



Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

Piazza Calamatta, 1
00053 Civitavecchia (Roma)

Tel.: 0766 23320
Fax: 0766 501796

e-mail: ucs@civitavecchia.chiesacattolica.it
facebook: [Dioecesi Civitavecchia-Tarquinia](https://www.facebook.com/DioecesiCivitavecchia-Tarquinia)
twitter: [@DioecesiCivTar](https://twitter.com/DioecesiCivTar)



L'agenda

DOMANI

Incontro eucumenico di preghiera in preparazione alla Pasqua, alle ore 19 presso la Chiesa Battista di via Papa Giulio II.
28 MARZO
Ritiro spirituale dei volontari Caritas, alle 10.30 presso il Santuario della Madonna.
31 MARZO
Lectio divina di Quaresima promossa dalla Consulta di pastorale giovanile, alle ore 21 presso la rettoria della SS. Concezione.

trent'anni fa la visita del Papa. Il 18 e 19 marzo la città di Civitavecchia ha ricordato Giovanni Paolo II con la preghiera e numerose iniziative culturali

«Fare memoria per essere Chiesa»



La Messa in Cattedrale con il vescovo Marrucci (foto: A. Dolgitta)

Una tavola rotonda con i testimoni dello storico incontro, una mostra fotografica e un documentario

Quaresima per medici e insegnanti

«Grazia, riconciliazione, penitenza» è il titolo dell'incontro di Quaresima delle associazioni degli insegnanti e dei medici cattolici. L'iniziativa si svolgerà oggi, alle ore 16, presso la sala "San Giovanni Bosco" della Curia vescovile in piazza Calamatta. Il pomeriggio di aprirà con la riflessione di don Giuseppe Tamborini, assistente spirituale delle due associazioni, a cui seguirà un confronto-dibattito tra i presenti.

Cattedrale intitolata al papa polacco, con una tavola rotonda e una mostra fotografica in ricordo dell'evento. Il vescovo Luigi Marrucci, salutando i presenti, ha preso spunto dalle parole del suo predecessore ricordando come

«la visita del Pontefice ci ha aiutati a rileggere il nostro modo di essere Chiesa e comunità, a rivivere il nostro essere testimoni di Cristo».



Gruppo di diaconi

«Come allora - ha concluso il presule - la nostra Chiesa ha bisogno di essere cambiata con la nostra vita e le testimonianze che diamo». Quello di sabato scorso è stato un incontro all'insegna della memoria per ricordare un evento che ha segnato la storia della città e che ha visto la partecipazione di alcuni testimoni che lavorano nell'organizzazione. Ha aperto il libro dei ricordi la proiezione di un documentario realizzato da TRC/Civitavecchia basato sulle immagini della diretta video realizzata nell'occasione. Un filmato che ha portato i presenti «dentro» l'evento, un documento reso possibile grazie al lavoro che fece la piccola televisione locale tra molte difficoltà tecniche. La tavola rotonda, moderata dal giornalista Massimiliano Grasso, ha visto la partecipazione dell'allora sindaco, Fabrizio Barbaranelli, e di Silvio Serangeli, giornalista di TRC. Barbaranelli ha ricordato la

collaborazione da parte dei cittadini e delle istituzioni, senza distinguere in una circostanza «unica» che fece emergere grande partecipazione nel lavoro svolto fianco a fianco dall'amministrazione e dalla curia, grazie anche alla costituzione di un comitato organizzativo in cui era presente monsignor Cono Firinga. Un momento di grande senso civico espresso in tanti episodi di generosità e impegno. «In due mesi - ha ricordato - tanto è passato dall'annuncio ufficiale al giorno della visita, siamo riusciti a fare dei veri miracoli, opere e lavori che avrebbero richiesto anni». «Una partecipazione - ha detto il sindaco - di impegno, orgoglio e lavoro concreto che da allora, purtroppo, non ho più rivisto nella città». Barbaranelli ha ricordato anche il suo discorso di benvenuto al Pontefice nel quale evidenziava le difficoltà della città, soprattutto l'inizio di una crisi economica che si sarebbe ampliata negli anni seguenti. «Fate appello alla vostra tradizione - risponde Giovanni Paolo II - per rinascere ancora una volta e costruire con slancio rinnovato il nuovo sull'antico». Una scintilla che, purtroppo, sembra essersi esaurita negli anni. Silvio Serangeli è stato fra le voci della diretta televisiva. Anche lui ha sottolineato il valore assoluto di quella visita e di una partecipazione senza precedenti, esprimendo gratitudine per l'iniziativa della Diocesi perché «una comunità misura il suo senso di appartenenza attraverso la memoria». «La visita del Papa - ha detto Serangeli - di quel Papa «regno e umano», è stata uno dei momenti più alti per la città». Nella testimonianza, il giornalista si è soffermato su alcuni particolari tecnici del proprio lavoro - evidenziando come le condizioni di un'epoca in cui gli strumenti non erano all'avanguardia come oggi - ed ha ripercorso le varie tappe di una giornata molto faticosa per il Pontefice: il discorso all'arrivo tra le folate di vento sul palco di Largo Plebiscito; sulla nave della Tirrenia per l'incontro con la gente di mare e poi fra gli operai Enel, allora il più importante polo energetico d'Europa; continuando poi con la visita al carcere di via Tarquinia e la celebrazione eucaristica conclusiva a Viale Garibaldi dove parteciparono oltre 15mila persone.

Il ricordo di questo storico avvenimento è proseguito domenica 19 marzo con la celebrazione eucaristica nella Cattedrale di Civitavecchia presieduta dal vescovo Marrucci. Nella Messa c'è stata anche la preghiera a suffragio dei vescovi Carlo Chenis, nel giorno del settimo anniversario della morte, e Girolamo Grillo, che fu artefice della visita papale.

morti innocenti

I ragazzi dell'oratorio vittime dell'odio nazista

DI ALFIO LUCIONI

«Facciamo memoria perché riteniamo che il ricordo di questa tragedia sia di monito alle future generazioni per evitare simili eccidi». Così don Enzo Polinari, parroco della chiesa della Sacra Famiglia di Civitavecchia, ha introdotto la cerimonia semplice ma significativa che si è svolta all'oratorio salesiano di via Buonarroti in ricordo dei due giovani civitavecchiesi Francesco Chiricozzi e Renato Posata assassinati dai nazisti. Alla presenza del viceministro Daniela Lucermone, gli ex allievi dell'oratorio hanno deposto una corona di fiori presso la lapide all'ingresso del cortile.

«Sono deceduti a 18 anni vittime della rappresaglia nazista: Renato nel 1943 a Palidoro, Francesco nel 1944 alle Fosse Ardeatine», ha ricordato il salesiano. «Ci hanno lasciati quando non erano ancora adulti, quando dovevano costruirsi una vita che a 18 anni era sicuramente piena di progetti per il futuro; improvvisamente cancellati perché rastrellati dalle SS per vendicare alcuni soldati tedeschi uccisi in un attentato. Arrestati e subito dopo giustiziati senza nessuna possibilità di difesa, perché la Guerra non considera mai il valore della vita umana».



Le Fosse Ardeatine

Francesco Chiricozzi è una delle 335 vittime dell'eccidio delle Fosse Ardeatine. Fu un'azione punitiva, la rappresaglia in seguito all'attacco dei partigiani alle truppe tedesche in via Rasella. Un massacro delle cui dimensioni ci si rese conto solo nel dopoguerra, quando furono recuperati e identificati i corpi delle vittime. Il 23 marzo 1944, diciassette partigiani fecero esplodere un ordigno mentre passava una colonna di militari tedeschi. Nell'attentato vennero uccisi 32 militari, mentre altri 10 soldati morirono nei giorni successivi. I tedeschi decisero per rappresaglia di uccidere dieci italiani per ogni tedesco assassinato. Francesco Chiricozzi e Bruno Zampa, due ragazzi dell'Oratorio di Civitavecchia, il giorno dell'attentato si trovavano a Roma: vistisi inseguiti dai tedeschi si diressero correndo verso la stazione Termini. Arrivati a Piazza dei Cinquecento decisero di dividersi: Bruno imboccò via Marsala dove trovò aperto il portone dell'Oratorio salesiano e venne nascosto e salvato nei sottotetti della chiesa del Sacro Cuore. Francesco si diresse in Via Giolitti dove raggiunto dalle SS fu preso e condotto alle Fosse Ardeatine e fucilato.

Pochi mesi prima, il 23 settembre 1943, stessa sorte toccò a Renato Posata a Palidoro. Qui i tedeschi rastrellano 13 civili italiani e li avviano al lavoro coatto. Nella notte del 30 settembre, però, tre di loro - eludendo la sorveglianza - riescono a fuggire. Scoperta la fuga i tedeschi decisero di fucilarne tre prigionieri per rappresaglia. «Sulla porta della camera - scrissero i superstiti - comparve, impugnando una rivoltella, il maresciallo. Si fece avanti e mostrò dieci fiammiferi di legno che gli sputavano, con le capocchie tutte uguali. All'inizio nessuno capì. Quando tutti ebbero pigliato il fiammifero, constatammo che quelli capiti a Renato Posata, Pietro Fumarioli e Giuseppe Canu si presentavano con il gambo raccorciato. Erano loro i tre da uccidere».



abbattersi quando i risultati non arrivano». Prima della benedizione conclusiva, il vescovo Luigi Marrucci ha spiegato come anche in Ezechiele è evidente che «non siamo noi a scegliere, ma è Dio che ci «pone»: ci chiede di essere sentinelle e non di fare le sentinelle».

DI ALBERTO COLACIOMO

«L'ei è qui per confermarci alla fede, nell'essere Chiesa, nell'essere comunità cristiana». Con queste parole il 19 marzo 1987, il vescovo Girolamo Grillo accolse papa Giovanni Paolo II in visita a Civitavecchia. Un evento storico che la diocesi ha ricordato sabato scorso nella sala convegni della

formazione

I diaconi, al servizio della carità

Lunedì 20 marzo si è svolto il ritiro spirituale dei diaconi permanenti e dei diaconi in formazione presso la chiesa di Sant'Antonio a Tolla. Guidati dall'assistente diocesano, don Giovanni Demeterca, i partecipanti hanno potuto vivere un pomeriggio di fraternità per meditare, condividere le esperienze e approfondire alcuni aspetti della vocazione. L'incontro è iniziato con la testimonianza del diacono Alessandro Diottasi, fondatore della Comunità "Mondo Nuovo". La "sua" è una realtà che accoglie circa cento persone, un'esperienza di vita in cui la carità viene prima di ogni cosa. Diottasi ha ripercorso i tanti anni di dedizione, alla luce dell'aiuto di Dio: «aver ricevuto carità in abbondanza, gli ha permesso di avere la forza e la felicità di riversarla sugli ultimi. Raccontando qualche caso particolare, non son mancati momenti di commozione. Don Demeterca ha poi presieduto la celebrazione eucaristica mentre il diacono Renzo Massarelli nell'omelia ha parlato della figura di San Giuseppe come testimone di carità. L'incontro è proseguito con un approfondimento sulla lettera pastorale di Quaresima del vescovo Luigi Marrucci in cui si richiamano i ministeri e i carismi nella Chiesa, presentando il diacono come colui che «si prende cura dei malati, dei forestieri, aiuta le vedove, i poveri, i defunti e di chi ha bisogno».

Carlo Competella

famiglie. Domenica prossima la «Giornata di spiritualità»

«Il nostro amore quotidiano» è il tema dell'incontro di spiritualità familiare che si svolgerà domenica prossima, 2 aprile, presso la parrocchia san Felice da Cantalice di Civitavecchia (Cappuccini). L'iniziativa è promossa dall'Ufficio di Pastorale familiare ed è aperta a tutte le famiglie, previsti anche momenti differenziati per i più piccoli. L'incontro, che verrà guidato da don Renato Butera, docente di Storia della Comunicazione Sociale alla Pontificia Università Salesiana, avrà inizio alle ore 10.30 con la lettura meditata del quarto capitolo dell'esortazione Amoris Laetitia. Successivamente si svolgeranno i laboratori per adulti e per bambini dal tema «I nemici della famiglia (e della carità)» con l'analisi dei testi di alcune canzoni «attuali» che parlano di famiglia, carità e amore. Dopo il pranzo, in cui si condivideranno le pietanze portate dai partecipanti, si riprenderà con i lavori in gruppo. Alle 17.30 la giornata si concluderà con la celebrazione eucaristica animata con «segni» e preghiere preparati durante i lavori della giornata.

«È Dio che ci pone come sentinelle»

Molti i giovani al secondo incontro della «lectio divina» alla SS. Concezione

Il libro del profeta Ezechiele è stato il tema scelto per la seconda Lectio Divina di Quaresima promossa dalla Consulta diocesana di Pastorale giovanile. Nella rettoria della SS. ma Concezione, lo scorso 17 marzo, oltre cento partecipanti sono stati guidati alla riflessione da don Herbert Djibode Aplogan, cappellano

dell'Ospedale di Civitavecchia, sul brano «Ti ho posto come sentinella per la casa d'Israele» (Ez. 3, 16-21). Il sacerdote ha esordito presentando la figura di Ezechiele anche in relazione a Geremia, il cui libro è stato approfondito nell'incontro precedente. «Il fatto comune della vocazione - ha detto - è stato sentito e vissuto in modo diverso da ogni profeta. Pur rispettando uno schema unitario, i racconti di vocazione manifestano chiaramente quelle che saranno le caratteristiche proprie di

ognuno. Intimamente legato alla vocazione è poi il modo con cui il profeta si pone di fronte a Dio». Un tema molto sviluppato in Ezechiele, ha poi spiegato don Herbert, «è il compito affidato al profeta con le modalità concrete nelle quali deve realizzarsi». Ezechiele vive in un ambiente particolare - è in esilio insieme al popolo di Dio - e questo, da una parte, avrebbe dovuto facilitare l'accoglienza dei suoi messaggi, ma dall'altra pone una serie di difficoltà legate alla situazione dei deportati, che si sentono abbandonati.

«Da qui - ha spiegato - nasce un tema che è particolarmente caro ad Ezechiele: la responsabilità individuale, del profeta e dei destinatari. L'aver tracciato limiti precisi a queste due responsabilità è un merito non piccolo». «Il profeta - ha aggiunto - non deve ricercare il successo, non deve valutare il proprio lavoro in base ai risultati ottenuti. Non è in suo potere convincere tutti a seguire la legge di Dio, non è nemmeno quello che Dio gli chiede di fare. Come non deve esaltarsi quando la sua parola porta molto frutto, così non deve